

classica

VITA & ARTE DI POLLINI
TUTTO IN UN DOCUMENTARIO

«Pollini e la sua musica» è il documentario tv, prodotto dal Raitre, realizzato da Nino Criscenti con Sandro Cappellotto, che ripercorre la carriera del pianista attraverso testimonianze, documenti inediti o rari. È soprattutto il musicista stesso a raccontarsi nella sua Milano, in vacanza a Pesaro, a Londra per un concerto, alla Scuola di musica di Fiesole. Il film viene proiettato al Piccolo del Comunale di Firenze martedì 8 aprile, alle 18 e alle 20. Un omaggio al pianista che il 12 e 13 aprile per la prima volta è in concerto alternandosi al figlio Daniele. Nel teatro fiorentino, dirige Zubin Mehta.

onda su onda

SE VUOI ASCOLTARE UN LIBRO, NON C'È NIENTE DI MEGLIO CHE LEGGERLO ALLA RADIO

Alberto Gedda

Dalla radio al libro, nel segno della parola. Venerdì 11 aprile, nella stazione ferroviaria di Venezia, alle ore 18 verrà battezzata la «Buc», ovvero la Biblioteca Universale di Caterpillar realizzata dalla nota trasmissione di RadioDueRai (dal lunedì al venerdì, dalle 18 alle 19, con Massimo Cirri e Filippo Solibello ai microfoni) che ha chiamato a raccolta gli ascoltatori per dare vita ad una libera libreria a disposizione dei viaggiatori in transito nella città di Marco Polo e Casanova, del poeta Balfo e del sognatore Hugo Pratt... Viaggiare leggendo e leggendo viaggiare, con grande gusto. Caterpillar ha lanciato appelli per raccogliere, gratuitamente, libri belli, interessanti, curiosi, intriganti: così, se una notte d'inverno (o di primavera) un viaggiatore, potrà perdersi nell'avventura delle parole prendendo un libro in stazione - per poi lasciarlo in un'altra stazione - sarà grazie

alla sensibilità della radio che della parola è figlia prediletta, ma spesso distratta. Chi vuole collaborare a quest'iniziativa, realizzata con la società «Grandi Stazioni» Trenitalia, potrà farlo portando direttamente il libro scelto a Venezia venerdì 11 oppure spedirlo alla redazione di Caterpillar (Rai, Campo San Geremia 275, 30100 Venezia). Libri che corrono sui binari, entrano ed escono da borse e valigie, vanno e vengono dagli scompartimenti: libri on the road che si rifanno al «bookcrossing», tendenza in rapida evoluzione che ha nel tam tam della radio intelligente la sua anima. Si tratta di ritrovare il percorso, come Pollicino, della lettura attraverso le tracce sparse in tutto il Paese: libri disseminati in città e paesi, fermate di autobus e stazioni, giardini e scalinate, spiagge e ipermercati. Libri da raccogliere, leggere, posare per il prossimo lettore. È la filosofia del

«bookcrossing», movimento culturale sbarcato dall'America all'Italia grazie a Fahrenheit, la bella trasmissione del pomeriggio di RadioTreRai, che ne ha fatto il «passaLibro». Una grande comunità di lettori che si scambia i volumi dopo aver segnalato il luogo del «rilascio» all'indirizzo elettronico fahre@rai.it, oppure alla redazione (via Asiago 10, 00195 Roma). Dal sito (www.passalibro.rai.it) è possibile scaricare l'etichetta da apporre sul libro per identificarlo («Questo non è un libro abbandonato ma che cerca lettori: chi lo trova, lo legga e lo faccia circolare, e ne dia notizia a Fahrenheit, Radio Rai»), partecipare al forum, consultare l'elenco aggiornato dei luoghi di passaLibro. Un'iniziativa che ha avuto un successo travolgente: «Da quando l'abbiamo lanciato - spiega Marino Sinibaldi di Fahrenheit - lo scambio è cresciuto come un'immensa onda che testimonia

la bellezza della lettura, dell'incrocio di esperienze, dei consigli, mentre i libri viaggiano di città in città, regione dopo regione compiendo lunghi percorsi per cui tappe sono indissolubilmente legate agli spostamenti di chi trova il volume, lo legge e lo riconsegna all'avventura di un nuovo lettore». Il libro in radio da vero protagonista, quindi, senza la polvere delle biblioteche e la presunzione dei salotti, per restituirci il piacere del leggere. Anzi, mentre ascolti il parlare, il raccontare di libri ti vien voglia di afferrarne uno, di sentirne il fruscio delle pagine e quel buon odore di tipografia e legatoria che salta fuori dai volumi che sanno di essere veri titoli. E se avete perso un libro nessun problema: Fahrenheit mette a disposizione Caccia al libro, rubrica di annunci per ritrovare vecchi e nuovi titoli grazie alla solidarietà dell'eletta lobby dei lettori. Una gran bella lobby!

Finché c'è guerra c'è speranza (per il telegiornale)

In calo prima dell'intervento, i tg e programmi d'informazione recuperano ascolti. Ma sembrano dei videogame

Silvia Garambois

ROMA Televisione e guerra: erano un milione e 116mila i telespettatori che la notte tra il 19 e il 20 marzo aspettavano notizie dal Tg1 dell'una di notte (oltre 400 mila intanto seguivano il Tg5). L'ultimatum di Bush stava scadendo. Per tutta la giornata le tv erano rimaste accese: in un milione e mezzo erano sintonizzati fin dal mattino sul dibattito alle Camere, oltre due milioni e 300 mila avevano seguito ciascuna delle «straordinarie» dei tg Rai del pomeriggio; Bruno Vespa aveva raccolto, in seconda serata, oltre 2 milioni e 800mila telespettatori. Sarebbe stata una lunga notte, condotta da David Sassoli: erano le 3,36 minuti - l'alba di giovedì 20 marzo - quando, a reti unificate, i tg Rai hanno mostrato le immagini in diretta delle prime bombe, riprese «clandestinamente» da una finestra d'albergo, mentre Lilli Gruber dava le prime notizie. A veglia davanti alla tv c'erano oltre 600mila persone, dalla Rai a La7. Tre minuti prima era stata però la voce dalla radio a dare l'annuncio: era la guerra.

I giorni, diciassette ormai, sono stati scanditi da nuovi orrori dal fronte, da immagini sempre uguali di feriti, di lutti, di scoppi, di incendi. E il pubblico è tornato ad accendere la tv... L'analisi dei dati d'ascolto, infatti, racconta come fino a quel giorno fosse ormai forte la disaffezione, come il seguito dei principali tg fosse in caduta libera: la concorrenza Rai-Mediaset era sui punti di share, ma la platea televisiva si stava contraendo. Ancora pochi giorni prima dello scoppio del conflitto, i grafici puntavano tutti verso il basso: nel confronto tra l'inverno 2002 e quello 2003, il Tg1 perde lo 0,60% del suo pubblico, il Tg5 addirittura il 4,14, il Tg2 lo 0,14, Studio Aperto oltre il 7 e Emilio Fede oltre il 6 per cento (difficile quantificare invece la situazione del Tg3, anche secondo gli analisti Rai, per il recente scorporo tra Tg3 e Tg regionali: ma anche questo tg ha il segno meno davanti). Dopo il 20 marzo, invece, ogni sera, ci sono quattro milioni di persone in più in attesa delle notizie dei tg. Tutti aumentano gli ascolti, anche Emilio Fede ritrova il suo pubblico, anche Enrico Mentana recupera larga parte dei telespettatori perduti (tor-



Una troupe televisiva si prepara per un collegamento a Baghdad

nando oltre i 7 milioni e 300 mila telespettatori), la «piccola» La7 - che nella

Anche se in flessione rispetto al 2002, va bene per tutte le testate: il Tg1 torna primo e La7 fa un forte balzo

prima settimana di guerra si è trasformata in all-news - ha addirittura avuto un balzo del 10 per cento, ma è il Tg1, vecchia ammiraglia, a riprendere il suo ruolo di primo telegiornale: 8 milioni 133mila telespettatori di media dallo scoppio della guerra a oggi, con il 31,57% d'ascolti di media e punte oltre il 33%. Segue il Tg5 (27,97%), il Tg3-TgR (16,12%), il Tg2 (14,85%), Studio Aperto (11,25%), e Tg4 (9,01%). A proposito del Tg2, certo penalizzato dall'essere l'ultimo giornale che va in onda quando ormai è iniziata la pro-

grammazione serale sulle altre reti (eppure spesso il miglior tg «di casa» del Polo, tra Rai e Mediaset) gli ascolti hanno iniziato a migliorare in concomitanza con la pazzesca idea di fare il quiz sulle notizie, e ormai sulle notizie di guerra: il che lascia molto amaro in bocca.

Non è diversa la situazione nei tg dell'ora di pranzo, dove il Tg1 fa un balzo di oltre 5 punti di share e riscopre una platea di quasi 6 milioni e mezzo di telespettatori (l'unica contrazione è del Tg2, che recupera due punti ma

perde ancora l'1,38% rispetto all'anno precedente). Eppure, scadute le prime 72 ore dall'inizio del conflitto, l'informazione offerta dalla tv è drasticamente calata: da 28 ore complessive offerte dalla Rai nella giornata del 21 marzo ai soli tg e programmi previsti dai palinsesti in onda oggi. Mediaset la guerra l'ha subito relegata nei notiziari (salvo qualche «speciale» di Maurizio Costanzo). Solo La7, chiusa la all-news, ha mantenuto finestre extra di informazione. I tg si sono trasformati in videogame, cartine e immagini della Cnn; le notizie da studio di nuovo un confuso bla-bla: solo gli inviati sul fronte testimoniano, raccontano, spiegano... Eppure, i programmi di informazione continuano ad avere ascolti alti: da Giuliano Ferrara (che su La7 raggiunge anche il milione di telespettatori) a Excalibur (che il 21 marzo ha sfiorato i 3 milioni d'ascolto) a Ballarò (quasi due milioni di spettatori nello «speciale» di domenica e 3 milioni 745mila martedì scorso) a Tv7 (oltre 2 milioni 300mila). I due appuntamenti più ricorrenti nella settimana. Primo piano del Tg3 e Porta a porta, dimostrano poi come l'informazione - comunque - quando affronta temi importanti ha un seguito attento. La rubrica del Tg3 in onda alle 22,30 ha collezionato record, arrivando a quasi due milioni d'ascolto con uno share superiore al 15%. Ma anche Bruno Vespa che - persa la concorren-

za di Santoro - aveva trasformato il suo programma in un teatrino «soft», ha ritrovato un pubblico numeroso in seconda serata: è partito con 6 milioni di telespettatori, ne ha sempre avuti ben oltre i 2 milioni e mezzo, surclassando trasmissioni «leggere» (anche se, infine, è stato battuto dal Grande fratello).

Poiché parliamo di numeri, un appunto anche sulla radio: sono state pubblicate le ultime analisi di Audiradio sul trimestre gennaio-marzo (esclusa la guerra), che dimostrano un aumento della platea complessiva. Ma, in questo quadro, RadioRai viene data in caduta libera. Il primo canale ha perso oltre 730mila ascoltatori, il secondo 270mila subendo addirittura il sorpasso di RadioDeejay (del gruppo Espresso), mentre Radio3 (decima in classifica) riesce a conquistare 50mila spettatori in più.

Audiradio impietosa sui dati pre-conflitto: RadioRai in caduta libera, vanno forte le private e benino il terzo canale



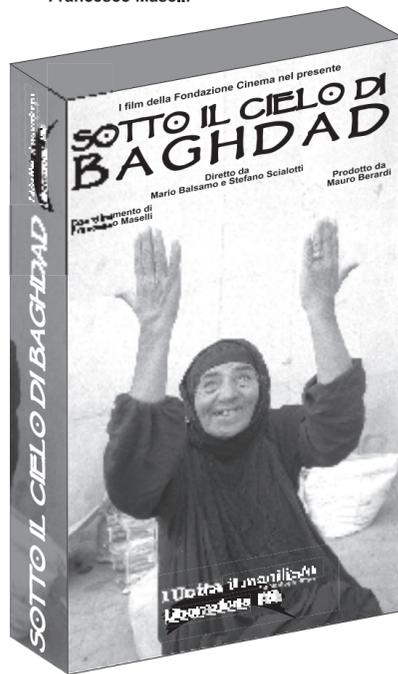
I film della Fondazione Cinema nel presente

SOTTO IL CIELO DI BAGHDAD

Diretto da Mario Balsamo e Stefano Scialotti

Coordinamento di Francesco Maselli

Prodotto da Mauro Berardi



«Questo film è stato girato a Baghdad dal 3 al 13 novembre 2002 nell'ambito della missione di pace «Il cielo sopra Baghdad». Siamo andati in Iraq anche per verificare se gli iracheni esistevano o erano un'invenzione dei media occidentali. Siamo tornati in Italia per testimoniare che esistono e hanno facce, occhi, sorrisi esattamente come noi. Il nostro film documenta questa sconcertante verità».

in edicola a € 4,50 in più

l'Unità il manifesto
con Liberazione

Effetto Iraq: le star Usa disserteranno la cerimonia del 9 aprile. Favoriti Ozpetek e Muccino. Il premio per il miglior film straniero a Polanski

Niente Golia americani ai David del cinema italiano

Gabriella Gallozzi

ROMA Chissà se anche la cerimonia di consegna dei David di Donatello si trasformerà in una manifestazione contro la guerra così come è accaduto per le «omologhe» cerimonie europee e per quella dell'Oscar? In molti, infatti, ricorderanno gli appelli pacifisti lanciati da registi e attori durante la consegna dei César, dei Goya e dei Bafta, rispettivamente gli Oscar francesi, spagnoli e inglesi. E, soprattutto, il potente atto d'accusa lanciato da Michael Moore, il regista di Bowling a Colombine, contro Bush e la guerra. Se il mondo del cinema internazionale non ha perso occasione per schierarsi contro il conflitto in Iraq, vedremo cosa saprà fare quello italiano chiamato a raccolta il prossimo 9 aprile all'Auditorium di Roma per la serata di consegna dei David, gli Oscar made in Italy, trasmessa in diretta su Raiuno (20.35) sotto la conduzione di Lorella Cuccarini e Massimo Ghini.

Intanto proprio a causa della guerra il palco dell'Auditorium sarà



Monica Bellucci e Gabriele Muccino interprete e regista del film «Ricordati di me» (9 candidature ai David di Donatello)

desertato dalle star americane, decise a non rischiare un viaggio in aereo. Grande assente, dunque, Steven Spielberg al quale andrà «in contumacia» il David alla carriera. Mentre, invece, presenzierà Roman Polanski che, dopo l'Oscar per Il pianista, porterà a casa anche il David per il miglior film straniero e sarà ricevuto dal presidente Ciampi al Quirina-

le. La serata, quindi, sarà piuttosto «autarchica» e punterà sui volti nostrani e soprattutto sulle nuove leve del nostro cinema ben rappresentate dalle cinque: Ferzan Ozpetek (11 candidature per La finestra di fronte), Gabriele Muccino (9 candidature per Ricordati di me), Matteo Garrone (9 candidature per L'imbalsamatore) e Emanuele Crialese (4

candidature per Respiro). Da quest'anno, poi, l'Ente David di Donatello, ha annunciato il presidente Gian Luigi Rondi, può fregiarsi del titolo di Accademia del cinema italiano così come accade per i César e i Goya. Inoltre, per l'occasione, è anche nato un nuovo premio: il Piemonte - Torino Olimpica, istituito dalla Film Commission Torino, Piemonte, assegnato da una giuria di critici di cui fanno parte Titta Fiore, Alessandra Levantesi, Alberto Crespi, Paolo D'Agostini, Fabio Ferzetti, Maurizio Porro.

A freddare, però, il clima euforico della festa per il cinema italiano, è intervenuto il segretario generale del ministero beni culturali Carmelo Rocca: dati alla mano ha rilevato che gli incassi complessivi del cinema sono diminuiti. Secondo i dati Siae citati da Rocca, nel 2002 sono stati prodotti 121 film italiani (20 più del 2001), le giornate di spettacolo sono aumentate dalle 887.000 del 2001 a 946.000 del 2002, ma gli incassi complessivi sono calati di 8 milioni di euro (da 589 milioni a 581 milioni).